

La Controra

Quotidiano di informazione e critica del Festival Castel dei Mondi 2021

Curato da Teatro e Critica - www.teatroecritica.net | www.casteldeimondi.com | teatroecriticalab@gmail.com.

I materiali sono frutto del workshop condotto da Simone Nebbia e Andrea Pocosgnich, all'interno dei percorsi di formazione TeCLAB

In redazione Francesco Confalone, Mariangela Di Chio, Federica Di Palma, Elisa Di Matteo, Maurizio Giurano, Paola Maria Leonetti, Luca Lo Vercio, Alberto Pomo, Roberta Sgaramella.

inquadra il QR code e scarica
tutti i numeri in pdf



Anno 1. Numero 7

Niente fiori ma...

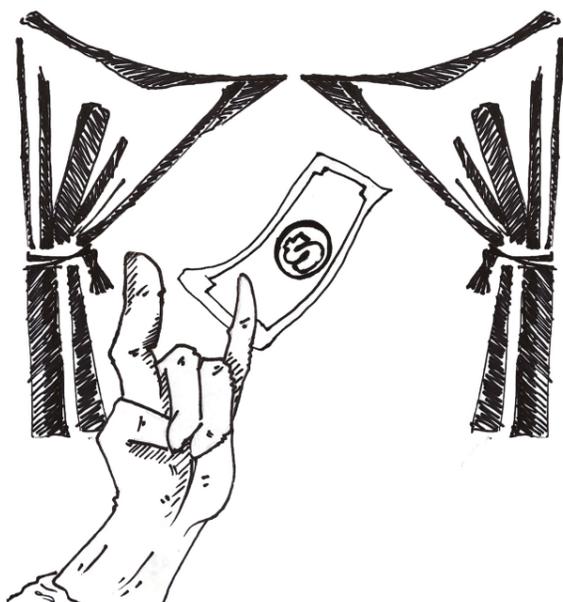


Illustrazione Elisa Di Matteo

Qui giace il Teatro.
Una fossa comune, lasciata scoperta a puzzare, lì, qualche metro sotto terra. Qui giace Medea, il sacrificio del vello d'oro che le ha fatto perdere il senno, e l'amore, che l'ha tradita e ingannata e l'ha resa umiliata. E Claudio, il suo meschino procedere, la sua cieca mancanza di indugio, e Amleto, adesso la sua voce rimane ingabbiata fra le pagine di un libro. E poi tu, Antigone, donna, femmina ribelle e disgraziata, e tu Nora, la tua pelle scottata dall'ipocrisia, Ofelia, la tua pazzia, Mirandolina, Arturo, Lady Macbeth, Enrico IV, Giulietta, Don Giovanni, Elena, Willy, Iago, Blanche, Nina, Puck, Mercuzio, Santuzza, Titina.
Qui giace il Teatro.
Quando abbiamo smesso di capire

il mondo, il mondo del Teatro? Questa la provocazione che il critico Enrico Pastore ci ha lanciato, nell'incontro in cui analizza la crisi del sistema dello spettacolo. Un intervento che ha l'obiettivo di porre domande, di eliminare strati di scuse e lasciare spazio a idee che possano generare cambiamenti, di analizzare ciò che è stato anche prima della pandemia, quando ancora si faceva finta di non vedere. Una vera genuflessione al sistema economico, quella che emerge, che ormai da anni colonizza il pensiero, lo aziendalizza perché possa fruttare, perché in un mondo schiavo dell'economia esisti solo se produci, solo se fai numero e numeri. *Qui giace il Teatro,* nei numeri. Come si fa a quantificare i frutti dell'arte, i messaggi, le connessioni,

stabilirli a priori? Come si può vivere in un paese in cui un attore deve fare il cameriere, un musicista deve fare l'operaio, un pittore deve fare l'insegnante? Anche ai medici è chiesto? Anche ai politici? Perché i lavoratori dello spettacolo non sono stati capaci di fare numero, quando serviva, diventare uno e costruire processi condivisi di informazione, di tutela, di educazione di un pubblico che rimane fermo a sentire puzza di morto senza neanche tapparsi il naso?

Il collettivo Itaca Etica, attraverso le voci di Andrea Cramarossa e Federico Gobbi, nel libro "Edera", presentato qualche giorno fa, pone la possibilità di parlare di etica nel mondo dello spettacolo, di un vero codice deontologico che possa finalmente dare dignità a un territorio, quello dell'arte, violentato dal pressapochismo, da amatori che divengono professionisti e professionisti costretti a combattere con la mancanza di parametri, di regole, di riconoscimento e riconoscibilità. E poi noi: siamo davvero pronti a raccontare ai nostri bambini che Pinocchio è morto, che Peter Pan non è mai esistito, che non si può più sognare di diventare attori, ballerini. Siamo davvero pronti a scrivere questo maledetto epitaffio? *Qui giace il Teatro, e ho stato io.*

Luca Lo Vercio

Editoriale

È palpabile il fervore con cui il teatro è stato accolto nei giorni passati: lo abbiamo avvertito, ad esempio, nei minuti di applausi che sono seguiti a *Romeo e Giulietta*. *Una canzone d'amore*, uno spettacolo limpido consumatosi nella voce di Paola Gassman e Ugo Pagliai. O ancora nell'attesa appassionata di un regista concittadino, Michele Sinisi, che approccia la scena con un occhio allo spettatore. È quest'ultimo che abbiamo potuto conoscere maggiormente nelle scorse giornate e che ci ha regalato preziose riflessioni quando posto davanti a domande concernenti il Festival e la sua organizzazione. È sufficiente, allora, promuovere una manifestazione culturale quale Castel dei Mondi operando come fatto finora? Uno sguardo critico, pertanto, si aggiunge laddove emergono lacune che è necessario colmare. Lo stesso si potrebbe dire del Teatro: piegato alla stregua della crisi pandemica, esso è un mondo che necessita considerazioni acute per il futuro e per riscoprire la tutela di artisti e istituzioni.

Ma siamo poi così sicuri che non ci sia nulla nelle nostre mani e menti che si renda utile a questa causa? Un gioco, un enigma, potrà offrire la soluzione?

Paola Maria Leonetti
Elisa Di Matteo

La cultura e la partecipazione

-Buongiorno, conosce il Festival Castel dei Mondi?

-No, conosco il Festival di Sanremo, però.

Abbiamo intervistato alcuni andriesi con l'obiettivo di raccogliere il sentire di tutti, anche di chi non vuole o non può partecipare al Festival, o semplicemente non ne è a conoscenza. E sapete che c'è? Il risultato è stato decisamente sorprendente. Sono venute fuori le tante e profonde perplessità di un territorio che, in parte, sente di non appartenere o, addirittura, di non essere all'altezza degli stimoli culturali offerti e promossi da quest'evento vecchio venticinque anni. Alcuni raccontano di non essere interessati neanche al suo mega simbolo, il "Man" di piazza Catuma; ci fermiamo a osservare le reazioni a caldo, di chi passa e si trova davanti qualcosa di prepotentemente visibile: c'è chi si limita a sgranare gli occhi, chi decide di fotografarlo o farsi un selfie per i parenti, senza domandarsi quali siano l'origine e la motivazione, nonostante la presenza del suo manifesto riportato in caratteri cubitali. Abbiamo osservato, parlato, chiesto e ci siamo confrontati con tanti passanti, chiedendoci se magari alcuni degli eventi proposti, al fine

della loro stessa concreta comprensione, richiedano una conoscenza pregressa non indifferente? O forse no, forse più banalmente la città offre stimoli di intrattenimento più interessanti per alcuni. Chissà se utilizzando strumenti diversificati per comunicare, spiegare o semplicemente anticipare ai cittadini le motivazioni di certe scelte, sostenendo uno scambio di idee e opinioni qualcosa può scaturire; chissà se questo modus operandi possa diventare la chiave per stimolare una maggiore consapevolezza e, conseguentemente, anche un senso di appartenenza alle cose della città. Un programma che guardi anche a un teatro più popolare, così da sostenere ancor di più l'arte locale e rendere partecipe l'utenza media, senza però snaturare la qualità della proposta? È necessario puntare sul valore del teatro come mezzo educativo, come strumento comunitario: e così magari finiremo per avere liste d'attesa e spettacoli in sold out, come sta avvenendo in queste sere, in un'Andria colorata di riscatto.

-Buongiorno, conosce il Festival di Sanremo?

-No, conosco il Festival Castel dei Mondi, però.

Mariangela Di Chio



L'amore al sesto atto

L'aria è fresca, le ciglia nere della notte si sono chiuse da poco, una fila di persone bisbiglia in attesa di entrare a Palazzo Ducale. Dal fondo della via si avvicinano e fanno il loro ingresso due anziani signori, in abito da sera: sarà il loro matrimonio; passano tra il loro futuro pubblico ed entrano per la grande porta in legno: sono Ugo Pagliai e Paola Gassman. *Romeo e Giulietta Una canzone d'amore* della compagnia Babilonia Teatri aggiunge un sesto atto all'opera di William Shakespeare, l'atto in cui Romeo e Giulietta continuano ad amarsi come il primo giorno anche dopo la morte. "L'amore è una fiammata, che brucia tutto quello che la circonda". Lo spettacolo gioca sulla rottura delle scene classiche, nelle quali i due attori protagonisti restituiscono l'amore di due adolescenti che si sono appena incontrati, nonostante loro adolescenti non sono più e convivono da più di 50 anni; si alternano quindi scene (soprattutto d'amore) dell'opera originale e interviste sulla vita privata degli attori, che entrano ed escono dal personaggio (o forse no?), spezzando il ritmo e riportandoci alla dimensione terrena dopo aver preso il volo. Con l'aggiunta poi di un nuovo personaggio non previsto nell'opera di Shakespeare, il Fool, è chiaro l'intento della compagnia



foto Sara Suriano

di alleggerire il tutto restituendo una rappresentazione dinamica e forse non farci affezionare troppo alla "finzione" del palcoscenico. Il Fool, lanciatore di coltelli, apre lo spettacolo prendendo di mira i due innamorati, ci fa capire quello che succederà durante quei 4 giorni e la sua follia introduce il tema della fortuna, mutabile e imprevedibile; il fool-prestigiatore, interagisce con il pubblico portandolo sul palcoscenico, entra ed esce di scena in contrasto con la grande dignità di Pagliai-Gassman. La scena del matrimonio che vede la partecipazione, in quanto pubblico ufficiale, della sindaca della città di Andria, Giovanna Bruno, che per fortuna non indossa la fascia tricolore e non

sposa legalmente l'anziana coppia di fatto. Lo spettacolo procede e ad un certo punto i fantasmi gli fanno visita: interviene l'ennesimo stacco ma questa volta i due attori coinvolgono gli spiriti che si dice abitino i palcoscenici, Per Pagliai sono i fantasmi interiori, quelli dei personaggi che ha interpretato, per Gassman quelli della sua famiglia da sempre legata al teatro con particolare attenzione per Vittorio, riprendendo di proposito il titolo del nostro giornale di ieri "Non fu mai impallato". Lo spettacolo si chiude con la classica scena della morte di Romeo e Giulietta, ma questa volta, sulle note di *Mi sono innamorato di te* di Luigi Tenco, sappiamo che continueranno a darsi la mano per sempre.

Francesco Confalone

APPUNTAMENTI

venerdì 3 settembre

24h: Piazza Catuma - Installazione MAN | Amanda Parer Studio

h 18/22: Chiostrò San Francesco - White Screen | Maria Giusi Antolini

h 19: Chiostrò San Francesco - Alberto Oliva: il teatro ai tempi della peste

h 21,15: Palazzo Ducale - Showreel Elsinor soc. Coop. sociale
h 21,15: Cpia Andria - Omero Odissea - Tam Teatro Musica

In tempesta

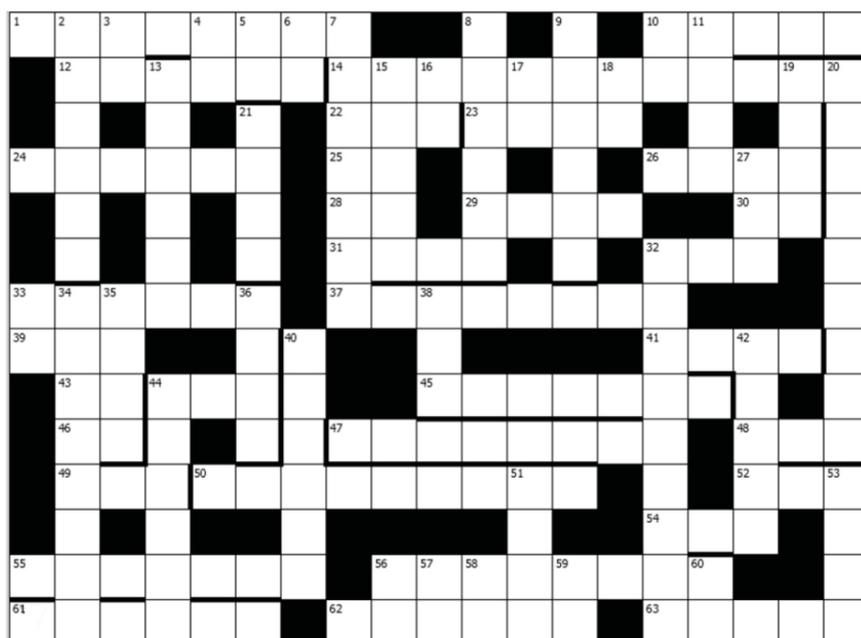
Andria, una città senza teatro, apparentemente così vuota e priva di opportunità dal punto di vista culturale, è madre di uno degli attori e registi teatrali maggiormente rappresentativi in Italia, Michele Sinisi, un pezzo grosso più volte segnalato per i Premi Ubu, importante riconoscimento teatrale, e fondatore del teatro Minimo, il gruppo che ha rinnovato e animato la scena pugliese per poi conquistare i palcoscenici della penisola. Questa sera porterà in scena il punto di arrivo di un laboratorio urbano pensato per attori, e sviluppato dal 24 Agosto al 2 Settembre, *Showreel*: un riassunto della carriera cinematografica di un attore attraverso brevi filmati che lo vedono protagonista. È in questa pratica, dunque, che si sono cimentati i partecipanti, provando e sperimentando quello che gli artisti hanno realizzato nel periodo di pandemia. Sono pezzi dell'esistenza, pezzi di storia che ci ricordano chi siamo, da dove veniamo e forse, in fondo, cosa il futuro ci riserva; proprio come se fosse un'inquadratura della nostra vita, un fermo immagine del nostro qui e ora. I laboratoristi, quindi, si sono adoperati nella creazione dei video mettendo in evidenza le proprie tempeste e i propri dubbi. Filo rosso e punto d'arrivo del laboratorio è la celebre opera di William Shakespeare, *La tempesta*. Obiettivo secondario ma complementare su cui si è successivamente posta l'attenzione, cercando di comprendere come utilizzare gli oggetti di scena in modi più fantasiosi e originali, in modo che l'opera potesse davvero diventare la tempesta di ognuno, la tempesta di tutti. L'appuntamento è per stasera, ore 21.15, al solito posto, al Palazzo Ducale, che ormai da giorni è palcoscenico di contrastanti emozioni.

Federica Di Palma
Roberta Sgaramella

Cruciverba di scena

VERTICALI

2. Il pazzo di Shakespeare 3. Ai limiti di Sapienza 4. Prime di Itaca 5. Abbreviazione inglese per "oppure" 6. Negazione 7. Atto volto all'insegnamento 8. Casa di attori e platea 9. Recitano 10. Le iniziali della Magnani attrice 11. Alla fine di un percorso 13. È vuoto quello di Peter Brook 15. Son sempre nuovi 16. Termine di "divo" 17. Romolo e Remo 18. Intelligenza Elastica 19. Antonio De Curtis 20. Abbellimento 21. Puoi perderlo nel discorso 27. Vi si punse la Bella Addormentata 32. MAN - Castel dei Mondi 33. Pubblico Aperto 34. Sentimento nobile 35. Capitale italiana 36. Eroe dell'Eneide 38. Chitarra araba 40. Accompanya il genio 42. Tragedia di Euripide 44. ... in casa Cupiello 51. A Pinocchio gli si allunga 53. L'albero Ulmus Minor 56. Abbreviazione di "fotografo" 57. Lo fu Artù 58. Onda Creativa 59. Sigla di Pavia 60. Inizio di "ossimoro"



ORIZZONTALI

1. Anima chi ama. 10. Lo fa il coraggioso 12. Forma antica per maestro 14. Spasso, passatempo 22. ... Nessuno e Centomila 23. Se la impari la metti da parte 24. Relazioni, rapporti 25. Contro Informazione 26. Dea egizia dell'armonia ed equilibrio 29. Prezioso, non comune 30. Grande Opera 31. Rappresentazione teatrale primitiva 32. Uomo Santo 33. Al buon intenditor ne bastano poche 37. Per Celentano non ha voce 39. Odi et ... 41. In coppia con il cognome 43. Prime di Imola 44. Patriarca biblico 45. Divinità greca del teatro 46. Corto Animato 47. Lo è Pulcinella 48. Entità impercettibile 49. Informazione Accoglienza Turistica 50. Rapporto tra due o più individui 52. "Io" in latino 54. Qui ed ... 55. È quella di saggezza 56. Protagonista de "La Tempesta" 61. In teatro è la quarta 62. Drammaturgo e medico russo 63. Lo è quello creativo

a cura di Maurizio Giurano